

## LUCIANO CHILESE

### SULL'ORIGINE DEL NOME PASUBIO

Ha sempre suscitato interesse il toponimo *Pasubio*, il nome della montagna che tanto ha significato per la storia delle genti trentine e vicentine. Montagna tragica e gloriosa nello stesso tempo, terra di alti pascoli prima, poi teatro di guerra lunga e temuta, oggi ritornata alle opere e ai giorni dell'allevamento e del diporto.

Sulla natura e storia, compresa quella alpinistica, del massiccio prealpino si sono scritte opere da riempire un'intera biblioteca. Naturalmente c'è chi si è applicato anche a spiegare l'origine e il significato del nome *Pasubio*.

Tra i più autorevoli lo studioso Dante Olivieri<sup>1</sup>, che ne propose dubitosamente l'origine nel nome latino *p a s s u s* - 'passo, valico' al diminutivo - da un presunto *\*p a s s u b u l u s* - 'piccolo valico'. Medesima origine suggerisce un altro studioso, specialista nello studio dei nomi di luogo, Gian Battista Pellegrini<sup>2</sup>, ponendo però un eloquente punto interrogativo sull'ipotesi, da lui medesimo avanzata, di *Pasubio* come diminutivo di *p a s s u s*. Insomma, i più autorevoli linguisti dell'area collocano *Pasubio* nella sfera della toponomastica di transito, tuttavia non sembrano totalmente persuasi della bontà delle loro ipotesi. Inoltre si limitano all'ambito strettamente linguistico, senza alcun riferimento alla topografia del sito.

Più deciso Carlo Battisti, che riporta il parere dello Scheneller, secondo il quale si tratterebbe del diminutivo di *passus*, a indicare il 'passaggio' a Vallarsa, Posina o Terragnolo, da accostare a Pasùgolo sul monte Baldo nel Veronese e a Passùgola, contrà di Val Tesino<sup>3</sup>.

Più circostanziato il trentino Ernesto Lorenzi<sup>4</sup>, che pone un ipotetico *passuculus* - 'piccolo passo' - alla base del toponimo *Pasubio*, anzi, me-

<sup>1</sup> TV, 1961, p. 109.

<sup>2</sup> PELLEGRINI G.B. 1990, pp. 226 e 230.

<sup>3</sup> SACCARDO A., *Posina*, 2011, pp. 52-53. Merita però osservare che ambedue i diminutivi su riportati escono col suffisso *\*-uculus*, *\*-ucula* e non in *-ubulus*, come nel caso di *Pas-ubio*.

<sup>4</sup> LORENZI E. 1932, pp. 534 e 585.

glio *Passubbio*. Rimanda quindi l'origine del toponimo a p a s s u s, colloinandolo nell'ambito della toponomastica di transito, e indicandone una non meglio definita collocazione «*tra la Vallarsa e la valle di Travignolo-Borcola*»<sup>5</sup>.

Ma Lorenzi cita anche una serie interessante di documenti. E proprio questi ultimi mi hanno incoraggiato a riformulare l'ipotesi sull'origine e sul significato del toponimo Pasubio. Da un documento del 1369 egli riporta la «*posta Pasubli*»<sup>6</sup>, citata in altro documento Clesiano del 1379, in cui è elencata tutta una serie di terre a pascolo date a “pisinatum”. *Posta*, in questo caso, significa “luogo assegnato per il pascolo”. Le *poste* citate con i rispettivi toponimi ci riportano agli antichi usi pastorali di ampie parti dell'attuale Pasubio. In una importante locazione del 1445 il notaio Domenico Magrè riferisce sul pascolo ovvero monte di Cosmagnon, confinante con Vallarsa, le Pozze attualmente Alpe Pozza, Bisorte, il Pasubio, e la Val Leogra («*unum pasculum seu unum montem Cosmagnoni confinando cum Valarsia cum Puceis cum Besorta cum Pasubio et cum Valle de Levogra*»)<sup>7</sup>.

Nel 1451 abbiamo dalle carte Velo «*montaneam et pasculum Pasubii*», nel 1452 «*montaneam Pasubii*»; nel 1459 «*apud pasculum Pasubii*»; nel 1466 «*apud montaneam Paxubii*»<sup>8</sup>. Nel 1571 troviamo i «*Pasqua*<sup>9</sup> (*pascoli*) *Basubii, Lastei et Cosmajoni*»<sup>10</sup>, pascoli che nel 1440, unitamente alla «*posta delle Pozze, Misser Gulielmo affittava a chi voleva pascolar le piegore e le bestie... ad afflictum conducere pasculum Cosmagnoni (la ‘posta Cosmagnoni’ del 1369) quod incipit in capite Covali Altì veniendo in vallem Repexori sicut in*

<sup>5</sup> Ibidem.

<sup>6</sup> Ivi, p. 538: «*Codice Clesiano 1379: Item montem seu montaneam Bazoli cum Posta Lastedi, com Posta Gosmagnoni, cum posta Besortole et Besortellae, cum Posta Pasubli et Posta Campiluci quae confinal cum territorio Vicentino a saltis intus*». Da questa citazione sembrerebbe che vi fosse un altro Pasubio, in terra imperiale, in considerazione delle Poste succitate: entro la «*montanea Bazoli*» (l'odierno Monte Pazul) che era «*il nome di tutta la corda montuosa dal Col Santo alla Borcola e al Pian della Fugazza fra i due Leni*» (Lorenzi E. 1932, p. 538): Bazoli (Pazul), Lastedi (Scarubbi?), Gosmagnoni (Alpe Cosmagnon), Besortole et Besortellae (Bisorte e M.ga Bisorte), Pasubli (quale Pasubio? Compreso fra Bisorte e Campiluci?), Campiluci (Campiluzzi) che confina col territorio vicentino dentro i dirupi. Il Pasubio che vengo a trattare è invece tutto in territorio vicentino, nel comune di Posina.

<sup>7</sup> SACCARDO A., *Posina una identità ritrovata*, Schio 2011, pp. 52-53.

<sup>8</sup> Ibidem.

<sup>9</sup> PELLEGRINI G. B. 1990, p.194: “*pasqua*”, da p a s c u u m - ‘*pascolo*’.

<sup>10</sup> Ivi, p. 851.

*collem Asinae», che Lorenzi fa «corrispondere al Pasubio (Passubbio), Val dei Foxi o Fochesi e Roite»<sup>11</sup>.*

E proprio questa destinazione mi suggerisce di riandare a un'altra spiegazione per il termine *Pasubio* o *Passubio*, e precisamente dalla toponomastica di transito a quella di pascolo, al latino *p a s t u s* - ‘pastura, pascolo’ - come in Olivieri 1961<sup>12</sup>, che unito al noto suffisso “- bulum”<sup>13</sup>, avrebbe dato *\*p a s s u b u l u m*.

Giandomenico Serra<sup>14</sup> ne documenta abbondantemente la funzione: «Il suffisso latino - *BULUM*, caratteristico delle voci strumentali, del tipo *CAN-NABULA* (REW, 1600), *RUTABULUM* (REW 7472) e del tipo delle voci medievali: *mercantobulum* “mercatino?” [...] *stanzibolo* “stanzino”. Della vitalità e del valore semantico del suffisso - *BULUM* nell’area qui su definita (piemontese, ticinese e lombarda occidentale) sono traccia i numerosissimi nomi locali, del tipo: *Verdobbio*, *Cannobio*, *Cortabbio*, *Valle Morobbia* [...], nel 1049 “*loco ubi dicitur Quadroblo*”, derivato dalla voce lat. *QUADRUM* “quadrato” e il titolo di una porta e di una chiesa parrocchiale di Voghera: “*Sancti Jeorgii Feraboli*”, a. 1273, se dal lat. *FERIA* col valore di “(luogo assegnato a una) fiera”».

Come il nostro *Passubulum*: il posto (la *posta*) assegnato per il pascolo?<sup>15</sup>

La comune radice della forma “non élargie”<sup>16</sup> che sta alla base di *pabulum*, e di quella “élargie” che sta alla base di *pastus*>\**passus*>\**passu-bulum* potrebbe essere la base linguistica dell’ancoraggio di *passubulus/m* alla terminologia del pascolo e non a quella del transito. E l’area semantica di *pabulum* come «ce qui sert à nourrir où à faire paître; nourriture, fourrage» in grado di animare anche quella di *passubulum*. Per di più quest’ultimo, attraverso il suffisso - *BULUM*, è portato a caricarsi anche del valore di “luogo del pascolo”.

<sup>11</sup> Lorenzi qui fa coincidere *Covalo Alto* con *Passubbio*. Più avanti si vedrà che i due toponimi corrispondevano a due siti distinti, ben individuati nella tavola IGM corrispondente.

<sup>12</sup> TV, p. 108.

<sup>13</sup> SERRA G.D. 1965, III, pp. 39-40.

<sup>14</sup> Ibidem.

<sup>15</sup> Altro toponimo col suffisso *-ubio*, sempre in Trentino, è «*Salubio, monte alto 1887 m. in Valsugana*», che Lorenzi accosta a Pasubio: «Come da passo Passubolo Passublo Passubio. Così da sala *Salubolo*, *Salublo Salubio* (...); *Sasso, Sassobulo, Sassoblo Salubio da sala = canale*», ipotesi condivisa da Giulia Mastrelli Anzilotti per la località *Salobbi* (a. 1318 *Salubio*), per cui nel Trentino e nel Vicentino avremmo tre toponimi costruiti col suffisso - *BULUM*, analogamente ai piemontesi-lombardi citati da Serra.

<sup>16</sup> DÉLL 1959, p. 486.

Infatti l'ambito semantico antico dei derivati dal latino *pasco* riferito agli usi pastorali delle montagne, è ben segnalato in un saggio di Maria Teresa Vigolo e Paola Barbierato<sup>17</sup>, nel quale i cadorini e friulani *passón*, *passóns* sono spiegati col latino *pastio*, - *one* ‘pascolo’.

Inoltre il nome della contrada *Pasón*, nel 1618 «*Felipo di Felipi d. Paxon de Savena*»<sup>18</sup>, dal Saccardo, in accordo con Olivieri<sup>19</sup>, 1961-2, è fatto derivare da *passon* < \*p a s t i o n e - ‘pascolo’. La caduta della *-t-* è per altro attestata anche in Lorenzi che alla voce *Pastoria*, anch’essa derivata dal latino *pastus*, riporta la versione “odierna” *Pasoria* - “luogo di pascolo”. In conclusione avremmo da p a s t u s > p a s s u s - ‘pastura’<sup>20</sup>, col suffisso *-bulum*, p a s s u b u l u m > *Passubbio*: “il luogo del pascolo”. Formazione analoga è quella di *stabulum* - ‘endroit où l’on s’arrête’<sup>21</sup>, *patibulum* - ‘patibolo’: luogo dove il condannato veniva esposto al pubblico’<sup>22</sup>, *vestibulum* - ‘vestibolo’: deposito delle vesti<sup>23</sup>.

Il suffisso del toponimo però non è isolato nelle montagne vicentine e trentine. Infatti oltre agli originari toponimi della montagna vicentina *Pasubio* e *Pasubietto*, in Trentino abbiamo il toponimo *Salobbi*, Val di Non, per il quale Lorenzi riporta le attestazioni del 1318 “de Salubio” e del 1471 “de Salubio”, affiancate al Valsuganotto *Monte Salubio* (forme anteriori *Salubolo*, *Salublo*) “da sala = canale”<sup>24</sup>. Lorenzi inoltre lo apparenta a *Pasubio*, però sempre «*da passo Passubolo, Passublo, Passubio*». È da sottolineare che il passaggio “*passuculus*” > “*passubulus*” proposto dal Lorenzi a sostegno della derivazione di *Pasubio* dal diminutivo di p a s s o non ha alcuna attestazione, e rimane una semplice ipotesi.

Anche Mastrelli Anzilotti<sup>25</sup> vede in *Salobbi* un «*derivato del prel. \*s a l a ‘solco d’acqua, smottamento’*». E «*per il suffisso cfr. il monte Salubio in Valsugana (anch’esso da \*s a l a), Pasubio, nel Veneto*».

Ma in trentino abbiamo anche un altro antico toponimo, dell’area semantica del pascolo, costruito come *Pasubio* col suffisso *-\*bulum* > *-bio*.

<sup>17</sup> VIGOLO M.T. - Barbierato P., *Convergenze cadorino - friulane in ambito toponomastico*, Udine 2007.

<sup>18</sup> SACCARDO A., II, 2004, p. 1070.

<sup>19</sup> TV, p. 109, n. 2.

<sup>20</sup> Ibidem. Da ricordare che in alcuni dialetti veneti, la sazietà è segnalata dalla voce p a s s ù / -o, come l’italiano “pasciuto”.

<sup>21</sup> DÉLL, p. 652.

<sup>22</sup> DEVOTO G. 1970 p. 306.

<sup>23</sup> Ivi, p. 455.

<sup>24</sup> Ivi, p. 755.

<sup>25</sup> MASTRELLI ANZILOTTI G., Trento 2003, pp. 331-332.

Lorenzi<sup>26</sup> riporta infatti l'attestazione del 1395 «*loco ubi dicitur Prabium*», riferita a «una piccola e stretta valle fuor d'Arco, lungo il fiume Sarca», nel 1507 «in loco dicto *Prabi*», così nel 1562 e 1783, che Lorenzi spiega «da *Prabio*, diminutivo di *prato*. *Prato*, *pratu-bolo* (come *Passu-bulum*), *pratu-blo* (come *Passu-blo*), *prabio*». Personalmente più che a un diminutivo penserei a una costruzione in *-bulum*, come una specie di ‘la parte della valle a prato, il posto dei prati’, soprattutto in considerazione della formidabile concorrenza dei diffusissimi diminutivi, sempre trentini, come “*Pradèi*”<sup>27</sup>, “*pratelli*”, “*Pradarel*”<sup>28</sup>, “*Pradelle*”<sup>29</sup>, “*Pradestei*”<sup>30</sup>, “*Praèi*”<sup>31</sup>, “*Praesole*”<sup>32</sup>, “*Praina*”<sup>33</sup>, “*Praiòl*”<sup>34</sup>, “*Praolini*”<sup>35</sup>, “*Praot*”<sup>36</sup>, “*Pratello*”<sup>37</sup>, “*Praticello*”<sup>38</sup>, “*Prediz*”<sup>39</sup>.

A completare il quadro, è da annoverarsi in quest’area del lessico del pascolo l’italiano *Pabbio*<sup>40</sup>. Accosterei dunque *Pasubio*, *Prabio* e *Pabbio* rispettivamente come ‘luogo del pascolo’, ‘parte (della valle) tenuta a prato’ e ‘il (luogo del) pascolo’.

In conclusione l’originario *Passubbio*, con *Salobbi* e *Salubio*, con *Prabio*, e *pabbio* sarebbero toponimi costruiti col suffisso - BULUM, che veicolerebbe rispettivamente i significati di ‘il posto del pascolo’, ‘il posto del canale’, ‘il posto dei prati’, o semplicemente “il pascolo”.

## La cartografia antica

La cartografia moderna dell’IGM, per alcuni dei toponimi citati riporta ancora il termine *Alpe*, che già in epoca altomedievale è registrato

<sup>26</sup> LORENZI E. 1932, p. 622.

<sup>27</sup> Ivi, p. 625.

<sup>28</sup> Ivi, p. 624.

<sup>29</sup> Ivi, p. 625.

<sup>30</sup> Ibidem.

<sup>31</sup> Ivi, p. 628.

<sup>32</sup> Ibidem.

<sup>33</sup> Ibidem.

<sup>34</sup> Ibidem.

<sup>35</sup> Ivi, p. 632.

<sup>36</sup> Ibidem.

<sup>37</sup> Ivi, p. 634.

<sup>38</sup> Ibidem.

<sup>39</sup> Ivi, p. 638.

<sup>40</sup> REW n° 6131, ‘Pabulum’.

col significato di ‘pascolo’<sup>41</sup>, e precisamente l’ampia fascia di pascoli che dall’*Alpe Alba*, all’*Alpe Pozze*, all’*Alpe di Cosmagnon* si spande verso sud-est fino all’*Alpe di Pasubio*, comprendendo la *Cima Palon*, a sua volta da p a l a - ‘pendio prativo’<sup>42</sup>.

Ma già la più antica attestazione colloca *Pasubio* nell’ambito dei toponiimi pastorali. Giovanni Mantese cita un documento del 1227 nel quale sono riportati dei beni del monastero dei Santi Felice e Fortunato di Vicenza: «*Tre monti quorum duo sunt in pertinenciis Scledi et unus dicitur Novegnus alias Zovus, tertius est inter confines Tridenti et Scledi et dicitur Pasublus*”; [...] *Monte Novegno d'estate veniva caricato “bestiis dopnicalibus”*. È noto il significato pastorale del termine *mons* e il derivato *montanea* come tipici termini dell’allevamento montano<sup>43</sup>.

L’odierna *Alpe di Pasubio* comprende oggi *Malga Pasubio Alta*, *Malga Pasubio Bassa* e, più a sud-est, *Malga Pasubietto*. *Pasubio/ Pasubietto*, se si osservano anche le aree di riferimento, corrispondono a un ampio spazio sommitale per *Pasubio*, e a uno più basso e più limitato per *Pasubietto*, opposizione che potremmo legittimamente interpretare come il *Pascolo* (grande) e il *Pascolo piccolo*, opposizione ricorrente nella toponomastica Posenate: “*Pascoli /Pascoletto*”<sup>44</sup>, e non ‘il piccolo passo grande’ e ‘il piccolo passo piccolo’.

Nella cartografia storica vicentina troviamo *Pasubio* per la prima volta nella carta del Pigafetta (1580-81)<sup>45</sup>, nella quale il toponimo è chiaramente indicato a nord-ovest di Posina, interamente in territorio vicentino e, pur nella dimensione molto piccola della scala dell’incisione, perfettamente corrispondente alle indicazioni molto precise delle carte ottocentesche.

Meno definita quella di Giovanni Molino del 1608<sup>46</sup>, che pone *Passu-*

<sup>41</sup> *Alpem Lastarium, Alpem Baniarium, Alpem Mellam*, in BORTOLAN D., *I privilegi antichi del Monastero di S. Pietro in Vicenza illustrati*, Vicenza 1884.

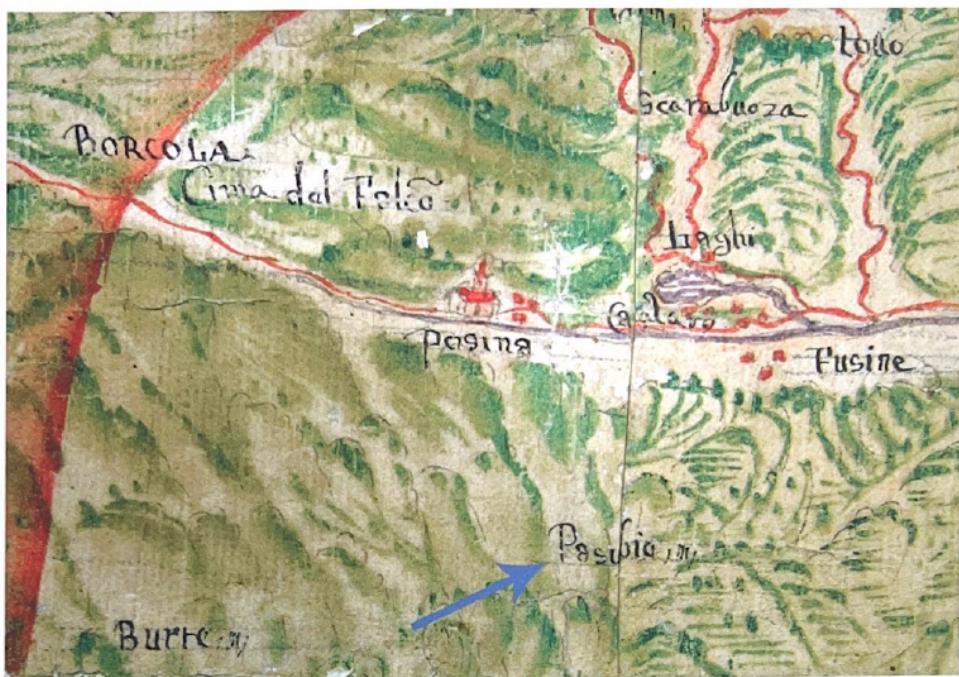
<sup>42</sup> PELLEGRINI G.B. 1990, p. 193.

<sup>43</sup> SERENI E. 1955, p. 519: «*In gran parte dell'area ligure cisalpina e alpina, le terre del compascuo erano generalmente site in montagna, e i termini come mons e suoi derivati del tipo \*montanea sono stati usati a designare non solo il monte, in quanto elemento di un conspicuo rilievo geologico, ma anche modeste alture nel territorio di pianura, in quanto fossero destinate a pascolo o a selva comune*».

<sup>44</sup> SACCARDO A. 2011, pp. 82,100, 192, 232, 299.

<sup>45</sup> PIGAFETTA F., *Novam hanc et accuratissimam Territorii Vicentini descriptionem a cl. Me. Philippo Pigafetta*, in *Vicenza città bellissima, iconografia vicentina a stampa dal XV al XIX secolo*, Vicenza 1983, n° 14.

<sup>46</sup> MOLINO G., *Territorio Vicentino con la fissione degli termini Austriaci et Veneti*, a. 1608, Biblioteca Bertoliana Vicenza.



BBV, Territorio Vicentino con la fisione delle termini Austriaci e Veneti. Particolare della mappa di Giovanni Molino del 1605. La freccia indica l'area del Pasubio, tutta in territorio Posenato. Interessante l'oronomio Burre, l'attuale Cima Borro.

bio sul versante occidentale della Val Posina, leggermente a nord dell'abitato di Posina, tra *Campiglia* e *Fontanadoro*, con l'abitato di Posina in collocazione invertita con quella di Cavallaro. Ancora il Molino nel 1621<sup>47</sup>, sempre per motivi di confini con i territori dell'Impero austriaco, ma con una scala leggermente più grande, colloca *Pasubio* sul versante ovest della Val Posina, a metà strada fra Posina e Fusine. Preciso, come suo costume, Angelo Zanovello (Angelo Gio Novello), 1676, nella fedele incisione del Boschini, nella mappa del "Territorio Vicentino". *Pasubio* è collocato nella sequenza lineare *Pasubio*, *Campiglia Fontana*, *Bisorte*, più a ovest *Covalo[alto]*. Gio. Domenico Dall'Acqua (1739) colloca con molta approssimazione *Pasubio* a occidente di Posina ma all'altezza di Fusine. Cinquant'anni dopo G. Zuliani incide una splendida carta "Il Vicentino con i suoi Vicariati e Podestarie"<sup>48</sup> nella quale *Pasubio* rimane in territorio veneto in profondità, a nord-est di *Covalo* e a sud-ovest di *Fontana*. Nella carta de "Il Vicentino" di Antonio Zatta del 1783 *Passubio*

<sup>47</sup> MOLINO G., *Disegno degli confini Vicentini con li Arciducali*, a. 1621, Biblioteca Bertoliana di Vicenza.

<sup>48</sup> In *Vicenza città bellissima*, scheda n° 24.

è interamente in territorio vicentino, a nord-ovest di *Posegna*, e a ovest di *Colle di Posina*, in territorio di *Posina*<sup>49</sup>. Con il secolo XIX sia le carte a piccola che a grande scala danno una corretta collocazione al nostro toponimo.

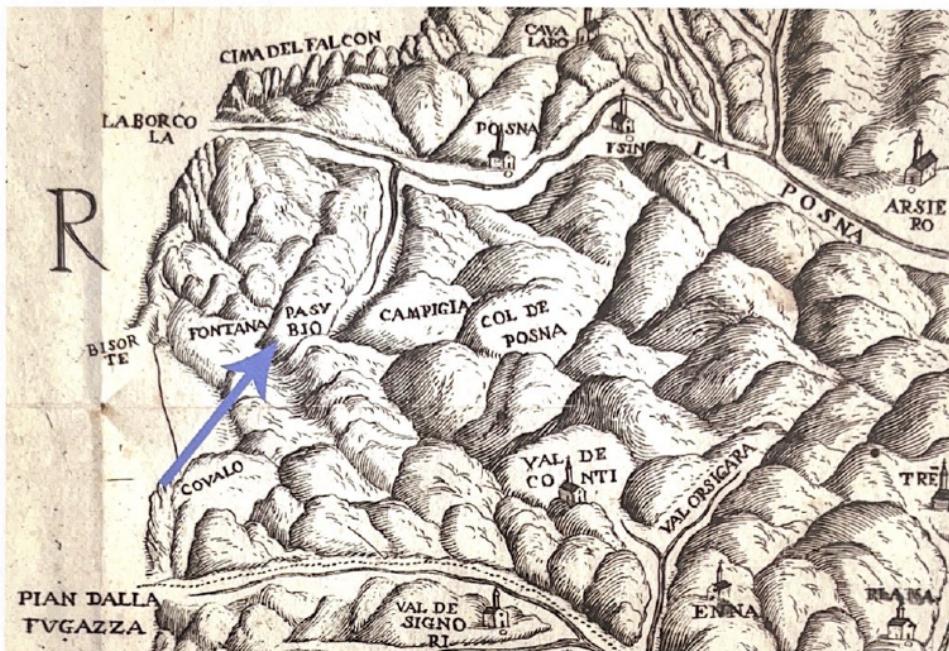
La prima grande carta costruita con i nuovi rigorosi caratteri matematico geometrici del “Ducato di Venezia”, è la famosa *Kriegskarte* (1798-1805) di Anton von Zach<sup>50</sup>, che nella tavola di *Fusine* segna “Val Pasubio”, con sentiero che la percorre e parte/arriva sopra la località di Doppio. La tavola *Recoaro*, continuazione orientale della precedente, dà un’ampia rappresentazione di una corona di creste il cui bordo settentrionale è accompagnato dall’oronomo *Monte Pasubio*, posto nella parte alta della *Val del Paue*, con indicati il *Baito sopra* e a sud-est il *Baito sotto*. Da sud-ovest sale il sentiero della *Val Canale* che entra nel catino



BBV, *Disegno degli confini Vicentini con li Arciducali*. Particolare della mappa di Giovanni Molino del 1621.

<sup>49</sup> SACCARDO A. 2004, sez. I-11.

<sup>50</sup> ANTON VON ZACH, *Kriegskarte: Il Ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach*, Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Grafiche V. Bernardi, Treviso 2005, tavola VIII 12 *Fusine* e tavola VIII 13 *Recoaro*.



BBV, Archivio Torre, particolare de *Il Territorio Vicentino delineato per Angelo Gio' Novello Agrimensore et intagliato da Marco Boschini* (26a), anno 1676. Anche in questa grande corografia Angelo Zanovello, ‘cancelliere del Territorio’, dispiega la sua straordinaria conoscenza del territorio vicentino, supportata da una doviziosa documentazione cartografica di prima mano alla quale aveva libero accesso in ragione del suo ufficio. La collocazione di “Pasubio” risulta particolarmente corrispondente alla attuale cartografia.

del Monte Pasubio mediante la *Porta del Pasubio*. Quest’ultimo odonimo richiama altre famose ‘porte’ come il *Portule* o la più nota *Porta Manazzo*, vale a dire ‘passaggi di valico di sentieri’ da una valle a un’altra. La carta lascia qualche dubbio perché sembra leggervi che la linea rossa di confine segua la parte occidentale delle creste sommitali che delimitano ‘Monte Pasubio’, poi punta decisamente verso nord lasciando il “Baito sopra” in territorio trentino, il “Baito sotto” in quello vicentino.

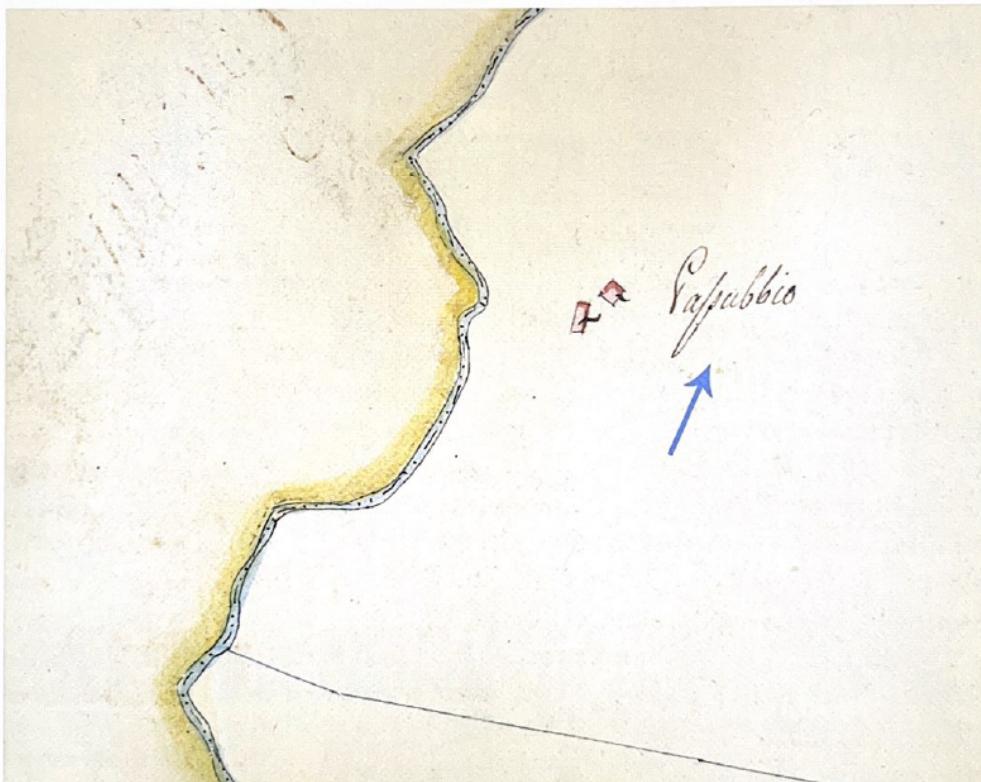
Nella “Carta del dipartimento del Bacchiglione di Richard de Rouvre”<sup>51</sup> del 1810 *Pasubio* è posto a ovest di Posina e a sud di *Val Caprara*.

<sup>51</sup> Ivi, scheda n. 27.

## I catasti

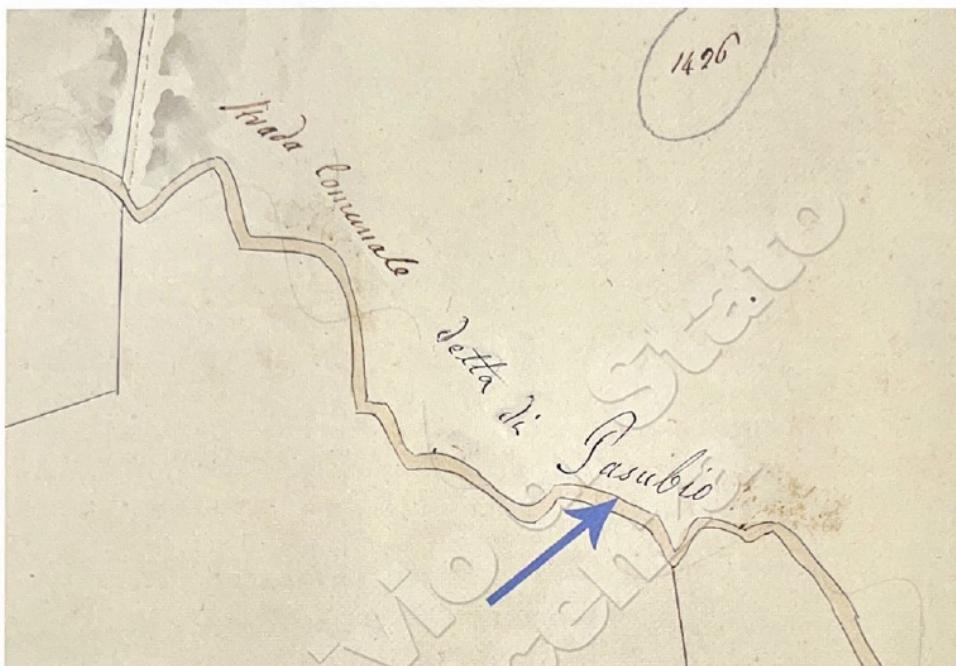
Bisognerà attendere le rappresentazioni a grande scala dei catasti geometrico-matematici del 1809 e del 1813 (rettificato nel 1836)<sup>52</sup> per dare una definitiva e puntuale collocazione al toponimo. Nel *Sommario-ne* del Comune di Posina del 1809 il mappale 4291 è segnato col nome *Pasubio*, la ‘qualità’ del terreno è «*pascolo inferiore cespugliato*» e la superficie 150 campi. È compreso fra il mappale 4290 *Val Caprara*, a «*pascolo inferiore vacuo*» di 160 campi, e il mappale 4292 *Campiglia* di 120 campi, anch’esso di qualità «*pascolo inferiore cespugliato*»: tutti nel territorio del Comune di Posina.

Il catasto italo-austriaco, di qualche anno posteriore, in considerazione della scala altissima delle singole tavole (1/2.000), divide il territorio del comune di Posina in *Comuni Censuari*: il comune censuario



ASVi, Catasto italo-austriaco, a. 1836, particolare della tavola IV del comune censuario Zamboni, comune di Posina. È ben individuabile la malga *Pasubio*.

<sup>52</sup> I Catasti sono collocato presso l'Archivio di Stato di Vicenza.



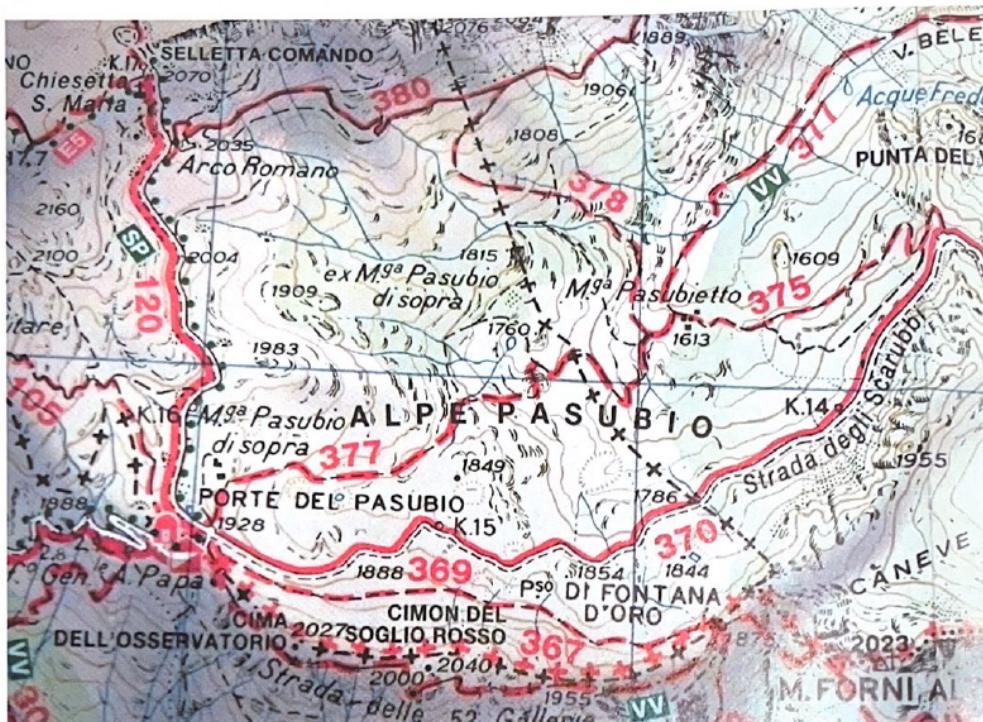
ASVi., Catasto italo-austriaco, a. 1836, tavola V del comune censuario Zamboni, comune di Posina. La strada comunale detta di Pasubio prende il nome dall'“Alpe” verso la quale si dirigeva, senza però portarsi ai pascoli di Pasubio e di Pasubietto.

di Zamboni e quello di Doppio contengono la parte più settentrionale del territorio comunale di Posina, confinante con la “Contea Principesca del Tirolo”. E proprio la mappa del Comune Censuario di Zamboni, alla tavola n. 4, mappale 1420, presenta la pianta di due edifici giacenti nell’area nominata PASSUBBIO, sul fianco destro idrografico dell’alta valle di Serrapacche.

Nella tavola, dalla «strada comunale detta di Campiglia» si stacca la «strada comunale detta di Pasubio», che si porta a sud dell’area Passubbio e va a morire alla base settentrionale dello «Scoglio di Val Camozzara», più a nord est il «Filone della Fontana d’oro», e più a sud-est lo «Scoglio Pasuvio». Gli ‘scogli’ sopracitati sono rappresentati nelle tavole V, VI, X del Comune censuario di Costapiana<sup>53</sup>. Sempre nelle tavole 4 e 5<sup>54</sup> del Comu-

<sup>53</sup> In una nota della tavola 1 di Costapiana c’è la seguente specificazione: «Dal Soglio dell’incudine al Corno Pasubio lungo la linea del confine internazionale A.I. (foglio 1.2.4.5. di Costapiana, fog. 9 di Zamboni e fog. 15 e 17 di Doppio) sono scolpite Sei Croci senza numero». Nelle tavole 1-2 di Costapiana è segnato lungo la linea di confine il “Dorso Sei Croci”.

<sup>54</sup> L’indicazione delle tavole ora in numeri romani ora in cifre arabe corrisponde a due numerazioni relative a due redazioni diverse delle tavole catastali.



Sezioni Vicentine del C.A.I., Sentieri Valdastico e Altipiani Trentini, foglio sud 1, a. 2006, tracciato su supporto di tavolette IGM unificate. Risulta ben individuata l'*Alpe Pasubio*, con “ex M.ga Pasubio di sopra” e “M.ga Pasubietto”.

ne censuario di Zamboni, a est dell'area *Passubbio*, è indicato il «*Filone della Montagna Passubbio*». La «*Strada comunale detta di Pasubio*» rappresenta l'antico, ruvido percorso in seguito profondamente adattato per il traffico dei mezzi pesanti impiegati nella guerra del 1915-1918, e detta “*Strada degli Scarubbi*”, che prende il nome dall'antico «*Filone della Montagna Scarubbi*» (Comune censuario di Zamboni, tav. V), l'odierno nodo Fraton-Scarubbi.

L'assoluta precisione della cartografia del catasto austro-italiano si accompagna alla rinnovata restituzione toponomastica dell'ultima edizione dell'IGM: l'area dell'*Alpe Pasubio* comprende l'*ex M.ga Pasubio di Sopra* (quota 1815 m.), e *Malga Pasubietto* (quota 1613 m.): quindi un areale che abbraccia un dislivello di circa 200 m. del versante orientale del massiccio. Alle spalle orientali, sovrastante di oltre 300 metri in più punti, corre in direzione est-nord est, una lunga e ampia dorsale che dal Soglio dell'incurdine (2114 m.) prosegue per il Cogolo Alto (2160), Cima Palon (2232 m.), Selletta dei Denti (2133), fino alla Sella del Roite (2081 m.), Sella est (2002 m.), Sella delle Pozze (1903 m.): geografica-

mente parlando sembra piuttosto improbabile un «*passulus (passus) fra Vallarsa e Terragnolo e Pòsina*»<sup>55</sup>, collocato in una periferica valletta collegata unicamente (a. 1836) col territorio del comune di Posina, e non come suggeriva Lorenzi con la valle del Travignolo.

## Contesti lessicali

Ma è da tener presente anche un altro aspetto importante, strettamente linguistico-lessicale. Infatti se consideriamo attentamente le più volte citate tavolette IGM il termine di gran lunga più presente per indicare passo o piccolo passo è *sella*, *selletta*: *Sella* del Cosmagnon, *Selletta* Damaggio, *Selletta* Comando, *Selletta* del piccolo Roite, *Selletta* del Groviglio, *Sella* del Roite, *Sella* Est/Ovest, *Sella* delle Pozze, *Sella* della Trappola, *Sella* di Col Santi, *Selletta* dell'Anziana.

Vi è presente anche *bocca/bocchetta*: *Bocchetta* dei Foxi, *Bocchetta* delle Corde, *Bocca* di Campiglia, *Bocca* del Xetele<sup>56</sup>, unitamente a *colle/colletto*: *Colletto* di Posina<sup>57</sup>, *Colletto basso* di Fieno. Rare ma sicuro *Xomo* (Colle Xomo)<sup>58</sup>, arcaismo da *j u g u m*<sup>59</sup> come «*il Passo detto il Xon di Staro*»<sup>60</sup>, valico fra Recoaro e Staro, o la «*Cima detta il Xon di Maltauro*»<sup>61</sup>. Infine *porta*: *Portesela*, in Comune di Posina, col significato di ‘piccolo passo’<sup>62</sup>, e la succitata *Porta* del Pasubio.

Proprio questo alto valico di origine pastorale, l'unico storicamente accertato tra la Val Leogra e il Travignolo, esclude, relativamente al

<sup>55</sup> LORENZI E. 1932, p. 535.

<sup>56</sup> SACCARDO A., 2011 pp. 140-141: “Bocheta del Sètele”, caso non infrequente di tautologia, nel quale l'originale significato del germanico *sattel*, *settele* - ‘sella’, ‘bocca’, non viene più percepito, con passaggio da appellativo orografico a nome proprio del nuovo appellativo usato dal dialetto veneto, nel frattempo divenuto predominante nella Val Posina. Attestato già nel 1548: «*Valle detta de Xatelpach*».

<sup>57</sup> Ivi, p. 221: «*Colletto di Posina, passo montano, situato sul crinale che separa la Val Posina dalla Val Leogra. Un tempo costituiva importante via di comunicazione fra le due valli. [...] Attestato già nel 1310: “Bertoldum q. Zordanī de Collo de Poxina”*».

<sup>58</sup> Ivi, p. 200: «*Colle Xomo, vasta depressione prativa e boscosa, che è situata tra il gruppo del (Monte) Novegno e il Massiccio del Pasubio e mette in comunicazione le valli del torrente Posina e del Leogra. Attestato per la prima volta nel 1462, quando si nomina il pascolo “versus Xonum et deinde versus Campilium”*».

<sup>59</sup> PELLEGRINI G.B. 1987, p. 267.

<sup>60</sup> ASVi, *Mappa d'avviso del Sommarione di Recoaro, 1808-1809*, opera di Gioacchino Sbabo fu Gioacchino.

<sup>61</sup> Ibidem.

<sup>62</sup> LORENZI E. 1932, p. 615.

grande sistema dell'attuale Pasubio, l'uso dell'odonimo 'passo' e il suo supposto diminutivo 'passuculo'. L'appellativo *passo* verrà associato molto più tardi agli originari *Pian della Fugazza*<sup>63</sup> o *Campo Fugazza*<sup>64</sup> e *Borcola*.

Alla fine del XVI secolo troviamo espressa, presso un notaio della Val Leogra, la necessità, in caso di contagio, di provvedere alla custodia «*di passi del Pian della Fugazza*»<sup>65</sup>. In questo caso l'appellativo di transito 'passi' si appoggia sull'antica denominazione del sito "Pian della Fugazza", che in sé ne aveva sempre riassunto l'idea e la funzione. *Bocca, sella, colle, \*jugum, porta, \*furca*: questi sono gli antichi appellativi di valico del massiccio oggi chiamato Pasubio, (*Passubulus* già nel 1227) il cui nome rimanderebbe con molta probabilità invece alle antichissime pratiche di pascolo delle originarie comunità montanare dei suoi versanti trentini e vicentini.

Riassumendo: *Passubbio* nelle carte a grande scala, precise e dettagliate del primo Ottocento, è un ampio areale a pascolo con due edifici ivi indicati, probabilmente una malga, una strada che vi arriva e da esso ne prende il nome, l'areale è limitato a est dal «*Filone della montagna Pasubio*».

In questo caso ritorna il medievale *Mons Pasublus*, ora con il derivato *Montagna di Pasubio*, col suo fondamentale significato di *Posta Pasubli*, cioè area destinata a pascolo. La toponomastica delle nuove tavolette IGM, più rispettosa delle antiche denominazioni, all'interno dell'*Alpe Pasubio*, segna *M.ga Pasubio di sopra, ex M.ga Pasubio di sopra, M.ga Pasubietto e, per entrare nell'Alpe da est, Porte del Pasubio*.

<sup>63</sup> SACCARDO A., 2004, I, p. 25. In un «atto trentino del 1525 si cita "la strada publica e comune per la quale si va alla Valle Vicentina [...] verso il Piano della Fugazza [...] e similmente verso Campogrosso": è la più antica attestazione del nome del valico tra la Vallarsa e la Val Leogra. In una mappa del 1751 è riportata la "Linea del Confine del Piano della Fugazza"» (ivi, sez. I-9). In un documento sicuramente più antico, benché ritenuto non autentico, comunque non oltre il XV secolo, abbiamo il termine più antico di *Campo della Fugazza*, analogo al *Campo Grossio*, attestato già nel 1263 «versus *Campum Grossum*». Come si può notare non vi è mai alcun accenno al termine "passo", come nel documento del 1457 (30 gennaio): «*Mansus garbus appellatus Plano Fugatie apud vallem Repisoni, apud Camposalvanum hominum de Vallarsia*», in MANTESE G. 1982, p. 359.

<sup>64</sup> L'attestazione è tratta dalla «*Confinazione dei Comuni di Valle dei Signori e dei Conti, fatta da Bailardino Nogarola: 4-5 settembre 1327*», «probabilmente tratta da un falso, ma il documento ha avuto ugualmente una grande rilevanza per secoli». Sembra doversi collocare verso la fine del XV secolo. La non autenticità del documento nulla toglie però all'autenticità dei toponimi, per cui almeno alla fine del XV secolo sicuramente l'attuale Passo di Pian delle Fugazze era detto "Campo della Fugazza" o "Pian de la Fugazza", come più volte attestato in Lorenzi negli anni 1579 e 1747.

<sup>65</sup> ASVi, notaio Paolo Cortiana, b. 6192. Per gentile segnalazione di Angelo Saccardo.

## Prevaricazioni geo-politiche

La *Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto*<sup>66</sup> del 1833, anche mediante l'ostentazione tipografica, allarga d'imperio il toponimo M. PASUBIO ai monti e alle valli di parte austriaca dal passo della Borcola al Passo delle Fugazze, abbracciando tutta la sommità, allora austriaca, del massiccio montano. Tale forzatura rimane stabile anche nella carta di F. Naymiller e P. Allodi e figlio: *Pasubio* viene trasferito tutto a ovest a indicare l'intero massiccio.

Le attuali tavolette IGM rimettono le cose a posto: è stata sfumata la toponomastica artificialmente posta a cappello amministrativo e sono rientrati ed evidenziati gli ambiti e le funzioni: si riposizionano le varie antiche *Alpe*, *Malghe*, *Baiti*, il *Cogolo/Covalo Alto*, il *Palón*, le *Bisorte*, le *Pozze*. Come ho constato in un breve saggio sulla toponomastica del *Basto di Campetto*, tutti i toponimi dei pascoli alti sono di origine latina e, in epoche più recenti, sempre di proprietà pubblica comunale.

Aveva ragione Lorenzi<sup>67</sup> quando scriveva: «*Il nome originario del monte, alto 2232 metri è Covel Alto, cioè Còvalo Alto = Monte Alto, poi il nome scompare sotto il "nome ascendente" della malga Pasubio, "rettamente Passubbio"*». *Pasubio* quindi è un “toponimo risalente”, come quasi tutti gli antichi toponimi di montagna, è salito dai pascoli occidentali del territorio vicentino del Comune di Posina a sostituire l'antico nome del trentino *Covolo Alto*, col quale si indicava la parte più alta dell'attuale *Pasubio*<sup>68</sup>.

*Pasubio* quindi, dopo tutte le osservazioni sopra riportate, si configurerrebbe come nome nato dalle antiche frequentazioni pastorali, poste nel territorio del Comune vicentino di Posina, e significa ‘p o s t a d e l p a s c o l o’, in un contesto interamente Posenate, fatto risalire nei primi decenni dell'Ottocento a indicare l'intero massiccio sostituendo l'antico termine di *Covolo Alto*, il ‘Monte Alto’.

<sup>66</sup> A cura dell'I.R. Stato Maggiore Generale Austriaco, pubblicata nell'anno 1833, copia anastatica, 1973 Milano.

<sup>67</sup> LORENZI E. 1932, p. 585.

<sup>68</sup> Nella tavoletta IGM più recente la quota 2232 corrisponde a *Cima Palon*, mentre il *Covalo Alto*, più a sud, segna quota 2150.

## Fonti

Archivio di Stato di Vicenza (ASVi)  
Istituto Geografico Militare (IGM)

## Bibliografia

- BARBIERI FRANCO, *Presentazione*, in *Vicenza Città bellissima*.
- BARBIERI FRANCO, *Parole dette in occasione del ritorno a Vicenza della pianta prospettica del 1580 il 9 dicembre 1983... in Vicenza Città bellissima*.
- ERNOUD A. - MEILLET A., *Dictionnaire Étymologique de la Langue Latine (DÉLL)*, Paris 1959.
- LORENZI ERNESTO, *Dizionario toponomastico Tridentino*, Gleno-Bolzano 1932.
- MANTESE GIOVANNI, *Scritti scelti di storia vicentina (2)*, Vicenza 1982.
- MASTRELLI ANZILOTTI GIULIA, *Toponomastica trentina. I nomi delle località abitate*, Trento 2003.
- MAZZI GIULIANA, *Divinae facies, regio celesti, la nascita di un'iconografia per la città e per il contado*, in *Vicenza Città bellissima*.
- OLIVIERI DANTE, *Toponomastica Veneta (TV)*, Venezia-Roma 1961.
- PELLEGRINI GIOVAN BATTISTA, *Toponomastica italiana*, Milano 1990.
- (A cura di) CARTA ATTILIO, MAGLIANI MARIELLA, SCARPARI ADELE, ZIRONDA RENATO, *Vicenza Città bellissima, iconografia Vicentina a stampa dal XV al XIX secolo*, Vicenza 2003 (prima edizione 1983).
- SACCARDO ANGELO, *Valli del Pasubio. Comunità di confine in alta Val Leogra. Dalle origini al duemila*, I e II vol., Schio (Vicenza) 2004.
- SACCARDO ANGELO, *Posina. Una identità ritrovata*, Schio 2011.
- SERRA GIANDOMENICO, *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medievale*, III, Napoli 1965.
- VIGOLO MARIA TERESA - BARBIERATO PAOLA, *Convergenze Cadorene - Friulane in ambito linguistico*, Udine 2007.
- VON ZACH ANTON, *Kriegskarte 1798-2005, o Il Ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach*, Fondazione Benetton, Treviso 2005.